

RIFIUTOPOLI: STATI, "DA CELANO DECISIONI SU CENTRALE BIOMASSE"

27 Settembre 2010

AVEZZANO - "Se c'è un partito dei rifiuti in Abruzzo, io non lo conosco".

Così l'ex assessore all'ambiente Daniela Stati (*nella foto*), indagata per favoreggiamento, in una conferenza stampa oggi ad Avezzano (L'Aquila), incontro organizzato per parlare della realizzazione della centrale a biomasse che dovrebbe essere costruita nel territorio del Comune di Avezzano.

Le decisioni su questo progetto, ha fatto intendere l'assessore, venivano prese tutte a Celano.

Intanto, l'assessore alla Sanità, Lanfranco Venturoni, agli arresti domiciliari, non si è ancora dimesso, ritenendo probabilmente di essere accusato ingiustamente. Insomma, se Gianni Chiodi vorrà sostituirlo, dovrà revocarlo.

LA STATI: "TUTTO RICONDUCE A CELANO"

La Stati ha usato toni duri e risentiti e ha voluto subito chiarire l'aspetto legato alle sue intercettazioni telefoniche, dalle quali risulta, secondo gli inquirenti, che avrebbe accusato una serie di pressioni da politici abruzzesi, tra i quali anche il senatore di Celano (L'Aquila) Filippo Piccone.

"Ricordo che l'utenza telefonica - ha detto - mi era stata messa sotto controllo a mia tutela, perché potevo essere bersaglio di richieste illecite. Però non intendo assolutamente entrare nelle vicende giudiziarie".

Il filo dominante della sua conferenza stampa è stato comunque quello legato all'esclusione del comune di Avezzano da ogni decisione riferita alla costruzione della centrale a biomasse. Secondo la Stati, insomma, tutto riporta a Celano.

La Stati poi ha parlato dei due impianti a biomasse approvati recentemente con il Via (Valutazione di impatto ambientale) da parte della Regione. Oltre a quello dell'Aquila, ha fatto riferimento soprattutto all'impianto di Avezzano.

"È stato deciso di mettere un impianto a Biomasse ad Avezzano - ha affermato - senza che sia stato chiesto neanche il parere del Comune".

Parlando poi del piano che disponeva simultaneamente l'apertura dell'impianto a biomasse di Avezzano, la Stati ha ricordato che "stranamente, quando fu firmata l'intesa per la riconversione dello zuccherificio di Celano, il Comune di Avezzano non fu invitato. Per la Provincia - ha aggiunto - c'era il rappresentante, Benito Marcano, che stranamente è di Celano; il Nucleo industriale, presieduto da Evelina Torrelli, diede parere favorevole, e stranamente anche lei è di Celano, e infine anche Filippo Piccone diede l'ok, e stranamente allora era il sindaco di Celano".

La Stati, come un fiume in piena, ha continuato a fare riferimenti a Celano anche per quanto riguarda l'Aciam, una della società che gestisce i rifiuti nella Marsica.

"Mi domando - ha dichiarato - come sia possibile che non possa esserci un presidente dell'Aciam di Avezzano. Invece c'è Luigi Ciaccia, stranamente di Celano, cognato di Filippo Piccone".

VENTURONI NON SI E' ANCORA DIMESSO

L'AQUILA - Non ha ancora presentato le dimissioni dall'incarico di assessore regionale alla Sanità Lafranco Venturoni, che è anche consigliere regionale del Pdl, agli arresti domiciliari dopo essere coinvolto nell'inchiesta della procura di Pescara su presente mazzette per la realizzazione di un inceneritore a Teramo.

A questo punto, a cinque giorni dai provvedimenti di custodia cautelari e dall'emissione di avvisi di garanzia che hanno provocato un terremoto in Regione e nel Pdl, il fatto non aver rassegnato le dimissioni dal ruolo di assessore è una scelta di Venturoni che evidentemente ritiene di essere accusato ingiustamente.

Stante questa situazione, se il presidente della Giunta regionale, Gianni Chiodi, volesse sostituire l'assessore alla Sanità, dovrebbe provvedere alla revoca del mandato.

La Giunta regionale conta otto assessori sui dieci, perché oltre a Venturoni, Chiodi ha perso dallo scorso 2 agosto Daniela Stati, che aveva le deleghe alla Protezione civile, Rifiuti ed Ambiente.

Indagata anche per l'inchiesta sui rifiuti, sulla quale nella giornata di sabato ha reso ai pm di Pescara dichiarazioni spontanee, la Stati è stata costretta a dimettersi dopo essere stata coinvolta nell'inchiesta della procura dell'Aquila su presunte tangenti sugli appalti per la ricostruzione, in particolare su alcune commesse ad Abruzzo Engineering, società controllata al 60 per cento dalla Regione Abruzzo, al 30 per cento da Finmeccanica e al 10 per cento dalla Provincia dell'Aquila.

L'ex assessore, che è rimasta consigliere regionale, ha lasciato il Pdl per passare nel gruppo misto in segno di protesta per non essere stata difesa e per non aver ricevuto solidarietà dal partito. La Stati, che ha sempre rigettato le accuse, in più occasioni ha attaccato il suo ex partito e i suoi esponenti chiedendo l'intervento del presidente Berlusconi.